

## 8 La mentalità orale e la Bibbia scritta

In questo punto, metteremo quanto abbiamo detto finora in relazione con la genesi della Bibbia. Tutte le teorie sulla formazione della Bibbia suppongono un mondo letterario già al tempo della prima monarchia, ma un mondo letterario concepito in modo troppo semplicistico e moderno.

### 8.1. Le radici orali

L'interesse per l'aspetto "orale" della Bibbia è stato sempre presente negli studi biblici. Ma eccetto che per la scuola scandinava (Engnell), in genere tale oralità la si situa a livello della preistoria del testo, e la si fonda su una visione romantica della vita rurale e pastorale dei nomadi, tipica del XIX sec.

Da questo punto di vista, certamente la Bibbia è andata molto avanti rispetto ai primi stadi, e si presenta come un'opera di sofisticata letteratura. Tanto che la maggior parte degli studiosi condivide l'opinione che è la mentalità letteraria a forgiare la Bibbia. Le teorie che hanno dominato negli ultimi cento anni gli studi biblici partono tutte dai presupposti di un mondo letterario moderno.

### 8.2. Teoria delle fonti

#### 8.2.1. Teoria documentaria

Conclusione "classica": Due corpi principali, con successive rifiniture e varianti.

Uno, P, da Genesi fino a Numeri, risalente al VI sec., del periodo esilico, e di orientamento sacerdotale, e includente altri due strati: l'Elohista, dell'VIII sec., del nord, e lo Yahwista, del IX sec., del sud.

Il secondo, D, dal libro del Deuteronomio fino a 2Re, risalente al VII sec., a cura di uno scrittore del settimo secolo, della corte di Giosia.

Le modifiche proposte all'interno della teoria non cambiano di molto lo schema iniziale di Wellhausen. Tutte inoltre presuppongono un certo rapporto fra i testi di J (autore singolo o scuola) e il regno davidico o salomonico (cf Rofé 1999).

Per quanto riguarda il nostro punto sul rapporto fra oralità e scrittura, la teoria documentaria suppone un certo numero di cose (Niditch, p. 111-112):

1. Già fin dalla corte di Davide esistette una lunga e scritta narrativa storiografica di Israele, che fu conservata intatta per secoli, presumibilmente su pelle o papiro.

2. Lo scrittore è o un raccoglitore che rimodella materiali grezzi (sullo stile dell'opera dei Fratelli Grimm), o un letterato stile moderno che ha grande familiarità con le tradizioni popolari. Alternativamente, J è l'opera di una scuola, o comitato di raccoglitori o letterati, che concordano su come far andare la storia o raggiungere un consenso.

3. Lo scrittore o gli scrittori originali di J fanno parte della corte e dell'aristocrazia, specializzati nell'arte dello scrivere e del leggere.

4. Questa opera iniziale è combinata in una data tardiva con altre fonti scritte, al modo di "copia e incolla".

5. Un redattore o dei redattori combinano i pezzi in una tradizione sempre più larga, in consonanza con particolari concezioni sul mondo e sull'arte, preservando fianco a fianco stili diversi e disparità ideologiche.

6. L'opera di combinare le fonti avviene in qualche biblioteca o scriptorio, dove le fonti possono essere affiancate su tavole o banchi o sul pavimento. Un terzo o quarto rotolo è nel mentre predisposto per la preparazione della nuova versione allargata.

7. I redattori confrontano l'episodio in J con la sua controparte in E, trovando la giusta citazione su ogni rotolo, e prendono le relative decisioni su cosa togliere e cosa conservare.

8. Le fonti sono poi scartate o perse.

9. Altri, come J, preparano, circa tre secoli dopo, il materiale dal Deuteronomio fino a 2Re, un testo scritto su pelle o papiro, che viene esteso o adattato durante l'esilio, essendo la versione originale sempre disponibile, come per J, per essere modificata e ritoccata.

Ebbene, una simile ricostruzione si ispira al nostro mondo moderno, non a quello dell'antico Israele.

Prescindendo ancora dalle questioni di oralità e scrittura, si ricordino alcune critiche che presentano la teoria documentaria come insostenibile:

- Linattendibilità delle caratteristiche distintive, a partire dall'uso stesso del nome divino, che fu il criterio adoperato per dare il nome alle fonti J e E.

- Le divergenze notevoli degli studiosi nell'attribuire i singoli versetti a questa o quella fonte;

- La differenza di stili e di contenuti presenti in testi attribuiti alla stessa fonte: cf Gen 12 (Abramo e Sara in Egitto) e Gen 26 (Isacco e Rebecca a Gerar): come possono queste due pagine, con stili e con atteggiamenti di fronte all'autorità così diversi, essere attribuite a un medesimo autore? Ciò supporrebbe un rispetto delle fonti anche superiore a quello dei moderni letterati.

- Sembra improbabile che i tanti dettagli minori delle storie possano risalire all'interesse di un uomo letterato della corte davidica (Westermann attribuisce questi testi sui patriarchi a fonti anteriori che J allora raccoglie, ma di nuovo supponendo per lui un rispetto e una capacità verso le fonti superiori a quella dei letterati europei moderni).

Sembra più probabile che le storie dei patriarchi si siano formate fuori della corte davidica, e che siano state poi considerate come parte di una storia e di una cultura pan-israelitica. I racconti che sono stati conservati possono essere una selezione o una creazione basate su varianti orali molto più numerose.

Ci sono poi dei punti specifici di logistica che depongono contro la teoria documentaria.

La nozione di una composizione scritta a cura di un "comitato" risulta improbabile. Si immagini lo scenario pratico di una tale opera di combinazione.

Se i testi sono in pelle, essi sono pesanti e devono essere srotolati. Trovare il passaggio giusto in ogni rotolo e renderlo disponibile a un confronto sinottico richiede tempo, spazio, perizia.

Se i testi sono su papiro, essi sono letti tenendo il rotolo con una mano, mentre l'altra lo svolge. Il redattore avrebbe avuto bisogno di tre colleghi per poter confrontare nello stesso tempo J e P, oppure avrebbe fatto leggere a voce alta i testi che lo interessavano, facendoli fermare per avere il tempo di operare le sue scelte redazionali.

Certo, molte fonti orali e scritte stanno all'origine della Bibbia ebraica, ma supporre uno scenario come quello illustrato è del tutto inadeguato. È a questo punto che devono intervenire le questioni circa l'oralità e la scrittura.

#### 8.2.2. Approccio storiografico

John van Seters, *In Search of History. Historiography in the Ancient World and the Origin of Biblical History*, New Haven - London 1983.

R. N. Whybray, *The Making of the Pentateuch. A Methodological Study*, JSOTS 53, Sheffield Academic Press, Sheffield 1987.

Sia Van Seters sia Whybray si fondano su confronti con le storie di Erodoto e i predecessori di Erodoto (opere in frammenti). L'autore del Pentateuco (Whybray) e dello Yahwista (Van Seters) è pensato

come uno storico di antichità al modo di Erodoto o dei suoi predecessori, che avrebbe integrato varie forme letterarie, tra cui liste di re, iscrizioni reali, cronache, materiali narrativi popolari, in vista di racchiudere in un'unica opera l'insieme dei fondamenti della società israelitica. Ma in questo, tutti e due, ma soprattutto Van Seters, ignorano che i generi letterari sono fenomeni etnici, collegati strettamente a una cultura o a un gruppo, non prendono in conto le questioni di contesto sociale e le questioni logistiche (da chi, da dove e come un tale autore avrebbe ottenuto le sue fonti e come le avrebbe poi concretamente elaborate).

Tuttavia, il rimando a Erodoto fa problema. Uno studio recente ha mostrato le tecniche letterarie che "unificano" grandemente l'opera di Erodoto. Ora, di una certa "omogeneità" di stile si può parlare solo a proposito di 1 e 2 Cronache, ma per il resto si tratta di un confronto che non è affatto possibile. La grande varietà di stili e di punti di vista ideologici, lo stesso anonimato delle opere bibliche, depongono contro un tale confronto.

È meglio pensare la Bibbia non come un libro, ma come una "libreria". Essa contiene ciò che arrivò ad essere considerato dai Giudei del secondo tempio come espressione essenziale condivisa della identità e della consapevolezza di un popolo.

Diverse porzioni della "libreria" furono conservate in diversi modi, condizioni, luoghi, prima di arrivare al presente stato.

Alcuni possono essere stati dei testi scritti e conservati in archivi di gruppi particolari.

Alcuni possono essere stati composti per scritto o per dettatura a partire da testi orali.

Alcuni possono essere stati scritti abbreviati in funzione di performances orali più lunghe, o, in caso di testi legali, come esemplificazione di casi giuridici.

Alcuni possono aver preso forma attraverso un processo orale di recitazione e giungere o non giungere ad uno stadio scritto in varie edizioni.

Per tutti questi testi, è importante comprendere il rapporto che intercorre fra oralità e scrittura. Gli scritti biblici avevano varia origine e potevano esistere in forme varianti, orali o scritte, che arrivano ad essere considerate come tipiche della "biblioteca" israelitica. Possiamo immaginare alcune dei modi possibili in cui parti della biblioteca pan-israelitica ha preso forma.

In tutti questi modi, bisogna tenere presente il continuum orale-letterario di una cultura tradizionale orale.

### 8.3. Dall'orale allo scritto. Performance dettata e copiata. Modello 1

Anche se il modello di Gunkel è superato, è però possibile che alcune opere bibliche fossero composte in una performance orale, secondo alcune convenzioni di composizione, contenuto, struttura e stile.

Un tale passaggio dall'orale allo scritto è soprattutto possibile per la composizione dei profeti classici, non solo a causa dello stile - che certo potrebbe essere anche l'opera di uno scrittore familiare con le composizioni formulaiche -, ma anche a causa del contesto sociale e vitale presupposto da tali testi.

Cf Is 1, dove appare chiaro l'uso sapiente di modelli formulaici (es. formula "guai"; lo odio + termini per le offerte o feste) e di temi espressi in "forme letterarie". Il supporto della metrica, le parole scelte con l'aiuto delle formule, i temi ricorrenti favorivano certo ogni performance orale dei profeti classici, che non venivano messe per scritto se non quando diventava opportuno.

Questo passaggio da orale a scritto può avvenire (John Niles, "Understanding Beowulf: Oral Poetry Acts"):

a) per intervento di un "esterno". Il popolo che vive dentro una tradizione fiorente non sente il bisogno di "preservarla" per scritto. Questo viene sentito invece se uno esterno entra in contatto con essa.

b) per intervento di un "interno". Qualcuno che conosce le tecniche di scrittura sente il bisogno per qualche ragione di conservare una tradizione orale. Può trattarsi del desiderio di far conoscere a quelli di fuori, o per orgoglio nazionalistico, o per entusiasmo verso l'opera stessa, o per paura che essa vada perduta a causa del mutare delle condizioni di vita.

In questi casi, il passaggio allo scritto non è detto che segni la fine della tradizione, che invece può continuare la sua vita orale solita.

Nel caso dei profeti, i modi e gli strumenti della profezia dovevano essere appresi in un rapporto di "discepolato" (cf Elia e Eliseo, Geremia e Baruch) o in un rapporto all'interno di un gruppo più largo, che delimitava il perimetro degli "interni". È all'interno di questi gruppi che inizialmente si sentì il bisogno di conservare in scritto i testi orali dei "maestri".

Ma i profeti avevano anche dei gruppi di supporto a livello di strati sociali più ampi. Anche questi gruppi "esterni" potevano sentire il bisogno di conservare i testi orali del loro "ispiratore".

All'inizio questi testi scritti potevano essere conservati da privati appartenenti al gruppo più ristretto dei discepoli o dai gruppi di supporto, e col tempo gli oracoli raccolti potevano diventare parte della "biblioteca" israelitica, venendo riconosciuti come portatori di quegli aspetti essenziali che identificano il popolo dei credenti nel Signore.

Naturalmente, il passaggio allo scritto altera i testi prima soltanto orali (cf Niles, "Understanding..."). Il profeta, nel nostro caso, può tener conto in diversi modi del passaggio allo scritto: fare un testo più rifinito, arricchire le immagini, esaltare certi effetti.

A rovescio, dobbiamo tener presente anche che poteva trattarsi di performances orali operate sulla base di appunti scritti (cf Yehoshua Gitay, "Deutero-Isaiah: Oral or Written?", *JBL* 99, 1980 : 191-194). Questi appunti scritti, dunque, contenevano già le caratteristiche orali della performance immaginata, e perciò non è sempre così semplice stabilire se la composizione iniziale era scritta o orale.

### 8.4. Dall'orale allo scritto e dallo scritto all'orale. La storia pan-israelitica. Modello 2

Rientrano qui le composizioni più lunghe che provvedono un pezzo dell'essenziale mitologia israelitica, le storie dei patriarchi e degli eroi, la formazione della storia originaria del gruppo che aiuta ad esprimere e formulare l'auto-definizione di Israele.

Parti di queste tradizioni potevano essere rappresentate oralmente di fronte a certi uditori, prendendo certe forme nel contenuto e nei temi a seconda sempre degli uditori (Edward Nielsen, *Oral Tradition: A Modern Problem in Old Testament Introduction*, SCM Press, London 1954).

In qualche momento più tardivo, qualcuna di queste storie può venir trascritta da qualche scrittore che come la maggior parte degli Israeliti conosce come va la storia. È anche possibile che esistessero già delle note o delle tracce per aiutare performances più elaborate. In questo modo, noi immaginiamo non solo un processo dove l'orale diventa scritto, ma anche un processo dove lo scritto diventa orale e poi quella stessa produzione orale è di nuovo ricreata in una più definitiva forma scritta.

Un modello parziale per questo tipo di processo compositivo è fornito dalle analisi sui testi di Omero ed Esiodo di Gregory Nagy, *Greek Mythology and Poetics*, Ithaca, N.Y.: Cornell University Press 1990. Dei rapsodi ripetevano le storie già tradizionali in occasione di feste comuni (come le feste olimpiche), così che i testi che essi tramandavano sono progressivamente arrivati a rappresentare l'identità pan-ellenica, secondo forme sempre più stabili e sistematizzate attraverso le tecniche mnemoniche tipiche delle tradizioni orali (come è

successo anche per i Veda indiani). In effetti, ciò che colpisce nei testi biblici è il modo con cui essi rappresentano un ritratto ebraico unificante di un popolo le cui origini restano tuttavia, qualsiasi modello moderno si accetti, varie e complesse (Niditch, p. 121).

Il modello di Nagy resta valido anche se nel caso di Omero ed Esiodo si arriva ad una standardizzazione dettagliata fin nel formato metrico e sintattico, e non solo lessematico, mentre per la Bibbia la standardizzazione permette un nucleo stabile di contorni di contenuto, di personaggi, di espressioni più frequentemente usate in unione con certi contenuti, e un cerchio di varianti per determinate parti o versioni delle stesse parti.

Le tradizioni hanno così cominciato a prender forma già a partir dalla monarchia e in occasione delle feste pan-ebraiche centralizzate a Gerusalemme. I Leviti sono i più probabili sostituti dei “rapsodi” omerici: essi sono considerati il clan dei “maestri”, meno legati al territorio delle altre tribù (Gs 14,3,4; 18,7), più vulnerabili dal punto del vista del Deuteronomio (cf Dt 12,12) e di 1 e 2 Cronache.

I Leviti potevano portare con sé anche le tradizioni del Nord. Quando il tempio venne distrutto, i Leviti stessi avevano tutte le competenze per produrre dei testi più ampi e scritti delle storie che fondavano l'identità e la speranza del popolo.

Non abbiamo certo molte informazioni sui ruoli effettivi dei Leviti e sulla loro storia. I libri che ne presentano le responsabilità anche in campi non strettamente legati ai riti culturali sono quelli di 1 e 2 Cronache e Neemia.

Alcuni gruppi levitici sono rappresentati con funzioni di suono e di canto:

#### 2Cr 29,30:

29 Terminato l'olocausto, il re e tutti i presenti si inginocchiarono e si prostrarono. 30 Il re Ezechia e i suoi capi *ordinarono ai leviti di lodare il Signore con le parole di Davide e del veggente Asaf*; lo lodarono fino all'entusiasmo, poi si inchinarono e adorarono.

#### Ne 12,8,27-28:

8 Leviti: Giosuè, Binnui, Kadmiel, Serebia, Giuda, Mattania, *che con i suoi fratelli era preposto al canto degli inni di lode*. ... 27 Per la dedicazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i leviti da tutti i luoghi dove si trovavano, per farli venire a Gerusalemme, *perché la dedicazione si celebrasse con gioia, con inni e cantici e suono di cembali, saltèri e cetre*. 28 Gli appartenenti al *corpo dei cantori* si radunarono dal distretto intorno a Gerusalemme, dai villaggi dei Netofatiti, 29 da Bet-Gàlgala e dal territorio di Gheba e d'Azmvèt; poiché i cantori si erano edificati villaggi nei dintorni di Gerusalemme.

#### Cf ancora: 1Cr 6,32:

32 Essi esercitarono *l'ufficio di cantori* davanti alla Dimora della tenda del convegno finché Salomone non costruì il tempio in Gerusalemme. Nel servizio si attenevano alla regola fissata per loro.

#### 1Cr 9,33:

Questi erano *i cantori, capi di casati levitici*; liberi da altri compiti, abitavano nelle stanze del tempio, perché giorno e notte erano in attività.

#### 1Cr 15,16:

16 Davide disse ai capi dei leviti di mandare *i loro fratelli, i cantori* con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia. 17 I leviti destinarono Eman figlio di Gioele, Asaf uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, fra i figli di Merari, loro fratelli, Etan figlio di Kusaia. 18 Con loro c'erano i loro fratelli di secondo grado: Zaccaria, Uzziel, Semiramot, Iechièl, Unni, Eliel, Benaia, Maaseia, Mattatia, Elifel, Micneia, Obed-Edom

e Ieiel portieri. 19 I cantori Eman, Asaf ed Etan usavano cembali di bronzo per il loro suono squillante. 20 Zaccaria, Uzziel, Semiramot, Iechièl, Unni, Eliab, Maaseia e Benaia suonavano arpe in sordina. 21 Mattatia, Elifel, Micneia, Obed-Edom, Ieiel, Azaria suonavano sull'ottava per dare il tono. 22 Chenania, capo dei leviti, dirigeva l'esecuzione, perché era esperto. 23 Berechia ed Elkana facevano da portieri presso l'arca. 24 I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netaneèl, Amasai, Zaccaria, Benaia, Eliezer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechièl facevano da portieri presso l'arca.

#### 1Cr 23,30:

24 Questi sono i figli di Levi secondo i loro casati, i capifamiglia secondo il censimento, contati nominalmente, uno per uno, incaricati dei lavori per il servizio del tempio, dai venti anni in su. 25 Poiché Davide aveva detto: «Il Signore, Dio di Israele, ha concesso la tranquillità al suo popolo; egli si è stabilito in Gerusalemme per sempre, 26 anche i leviti non avranno più da trasportare la Dimora e tutti i suoi oggetti per il suo servizio». 27 Secondo le ultime disposizioni di Davide, il censimento dei figli di Levi si fece dai venti anni in su. 28 Dipendevano dai figli di Aronne per il servizio del tempio; presiedevano ai cortili, alle stanze, alla purificazione di ogni cosa sacra e all'attività per il servizio del tempio, 29 al pane dell'offerta, alla farina, all'offerta, alle focacce non lievitate, alle cose da cuocere sulle graticole e da friggere e a tutte le misure di capacità e di lunghezza. 30 Dovevano presentarsi ogni mattina per celebrare e lodare il Signore, così pure alla sera. 31 Presiedevano a tutti gli olocausti da offrire al Signore nei sabati, nei noviluni, nelle feste fisse, secondo un numero preciso e secondo le loro regole, sempre davanti al Signore. 32 Pensavano anche al servizio della tenda del convegno e al servizio del santuario e stavano agli ordini dei figli di Aronne, loro fratelli, per il servizio del tempio.

#### 1Cr 25,6-7:

4 Per Eman i figli di Eman: Bukkia, Mattania, Uzziel, Sebuèl, Ierimòt, Anania, Anani, Eliata, Ghiddalti, Romamti-Ezer, Iosbekasa, Malloti, Cotir, Macaziot. 5 Tutti costoro erano figli di Eman, veggente del re riguardo alle parole di Dio; per esaltare la sua potenza Dio concesse a Eman quattordici figli e tre figlie. 6 Tutti costoro, sotto la direzione del padre, cioè di Asaf, di Idutun e di Eman, *cantavano nel tempio con cembali, arpe e cetre, per il servizio del tempio, agli ordini del re*. 7 Il numero di costoro, insieme con i fratelli, esperti nel canto del Signore, cioè tutti veramente capaci, era di duecentottantotto. 8 Per i loro turni di servizio furono sorteggiati i piccoli come i grandi, i maestri come i discepoli.

#### 2Cr 35,15:

*I cantori, figli di Asaf*, occupavano il loro posto, secondo le prescrizioni di Davide, di Asaf, di Eman e di Idutun veggente del re; i portieri erano alle varie porte. Costoro non dovettero allontanarsi dal loro posto, perché i leviti loro fratelli prepararono tutto per loro.

È facile da questi testi supporre che i Leviti fossero anche cantori di “storie”, attori estemporanei di tradizioni narrative comuni. Abbiamo dei resti chiari di questa loro attività nei canti o salmi di ringraziamento, come quello conservato in 1Cr 16,8-36 e attribuito ad Asaph e ai suoi fratelli.

Alcuni di questi canti di ringraziamento includono dei tratti essenziali della storia unificante di Israele. Si noterà anche come 1Cr 16,8-22 è parallelo con Sal 105,1-15 con una variante minima (cf “Israele” in 1Cr 16,13 e “Abramo” in Sal 105,6). Entrambi i canti condividono forse un blocco narrativo già abbastanza fisso:

Table 1:

1Cr 16	Sal 105
<p>4 Egli stabilì che alcuni leviti stessero davanti all'arca del Signore come ministri per celebrare, ringraziare e lodare il Signore, Dio di Israele. 5 Erano Asaf il capo, Zaccaria il suo secondo, Uzzièl, Semiramot, Iechièl, Mattatia, Eliàb, Benaià, Obed-Edom e Ieièl, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cembali. 6 I sacerdoti Benaià e Iacazièl con le trombe erano sempre davanti all'arca dell'alleanza di Dio. 7 Proprio in quel giorno Davide per la prima volta affidò ad Asaf e ai suoi fratelli questa lode al Signore:</p> <p>8 Lodate il Signore, acclamate il suo nome; manifestate ai popoli le sue gesta. 9 Cantate in suo onore, inneggiate a lui, ripetete tutti i suoi prodigi. 10 Gloriatevi sul suo santo nome; gioisca il cuore di quanti ricercano il Signore.</p> <p>11 Cercate il Signore e la sua forza, cercate sempre il suo volto. 12 Ricordate i prodigi che egli ha compiuti, i suoi miracoli e i giudizi della sua bocca. 13 Stirpe di Israele suo servo, figli di Giacobbe, suoi eletti,</p> <p>14 egli, il Signore, è il nostro Dio; in tutta la terra fanno legge i suoi giudizi. 15 Si ricorda sempre dell'alleanza, della parola data a mille generazioni, 16 dell'alleanza conclusa con Abramo, del giuramento fatto a Isacco,</p> <p>17 confermato a Giacobbe come statuto, a Israele come alleanza perenne: 18 «A te darò il paese di Canaan, come tua parte di eredità». 19 Eppure costituivano un piccolo numero; erano pochi e per di più stranieri nel paese. 20 Passarono dall'una all'altra nazione, da un regno a un altro popolo. 21 Egli non tollerò che alcuno li opprimesse; per essi egli castigò i re: 22 «Non toccate i miei consacrati, non maltrattate i miei profeti».</p>	<p>1 Alleluia.</p> <p>Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere. 2 Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi. 3 Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.</p> <p>4 Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto. 5 Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca: 6 voi stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.</p> <p>7 E' lui il Signore, nostro Dio, su tutta la terra i suoi giudizi. 8 Ricorda sempre la sua alleanza: parola data per mille generazioni, 9 l'alleanza stretta con Abramo e il suo giuramento ad Isacco.</p> <p>10 La stabilì per Giacobbe come legge, come alleanza eterna per Israele: 11 «Ti darò il paese di Canaan come eredità a voi toccata in sorte». 12 Quando erano in piccolo numero, pochi e forestieri in quella terra, 13 e passavano di paese in paese, da un regno ad un altro popolo, 14 non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: 15 «Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».</p>

Il **Salmo 105** prosegue narrando la storia di Giuseppe e della schiavitù in Egitto, le piaghe e l'esodo, il cammino nel deserto, l'ingresso nella terra promessa. In questo resoconto, il fatto delle quaglie è visto come un'esperienza positiva, una prova della generosità di Dio (105, 40), mentre in Nm 11,31-34 (e Sal 78,18.27-31) il fatto ha un colore fortemente negativo, tanto da rappresentare un castigo e un'occasione di morte.

Una tale visione negativa, più fedele al resoconto del libro dei Numeri, è presente invece in un altro salmo di ringraziamento, il **Salmo 106**: Israele si è ribellato al Mar Rosso (106,7; cf Es 14,10-11), ha "mormorato" nel deserto, il fatto delle quaglie è visto negativamente

come nel libro dei Numeri. Sono elencate la ribellione di Core (cf Nm 16), così come gli incidenti del vitello d'oro (cf Es 32), di Baal Peor (cf Nm 25,1-13) e di Meriba (cf Es 17,1-7; Nm 20,2-13). L'autore del Salmo 106 conosce bene lo sviluppo dei libri di Esodo e Numeri nella loro forma attuale canonica. Il suo resoconto è forse una versione posteriore a quella del Salmo 105, oppure ogni artista ha la possibilità di adattare il comune mito di fondazione alle proprie circostanze? In realtà, l'autore del **Salmo 78** vi introduce da parte sua una forte tendenza a favore della casa davidica.

**Sal 78:** Come già detto, l'autore del salmo ha introdotto nelle stesse

**Table 2:**

Salmo 105,16-45:		Salmo 106,	
16 Chiamò la fame sopra quella terra e distrusse ogni riserva di pane.	Gen 41,54	7 I nostri padri in <i>Egitto</i> non compresero i tuoi prodigi, non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il <i>mar Rosso</i> .	
17 Davanti a loro mandò un uomo, <i>Giuseppe</i> , venduto come schiavo.	Gen 37,28; 45,5	8 Ma Dio li salvò per il suo nome, per manifestare la sua potenza.	
18 Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola,	Gen 39,20	9 Minacciò il mar Rosso e fu disseccato,	Es 14
19 finché si avverò la sua predizione e la parola del Signore gli rese giustizia.	Gen 40; 41,9-13	10 li condusse tra i flutti come per un deserto;	
20 Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare;	Gen 41,14	11 li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico.	
21 lo pose signore della sua casa, capo di tutti i suoi averi,	Gen 41,39-44	12 L'acqua sommerse i loro avversari;	Es 14,28
22 per istruire i capi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani.		13 nessuno di essi sopravvisse.	
23 E Israele venne in <i>Egitto</i> , Giacobbe visse nel paese di Cam come straniero.	Gen 46,1-47,12	14 Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.	Es 14,31
24 Ma Dio rese assai fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi nemici.	Es 1,7	15 Ma presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo disegno,	Nm 11,4-6
25 Mutò il loro cuore e odiarono il suo popolo, contro i suoi servi agirono con inganno	Es 1,8s	16 arsero di brame <i>nel deserto</i> , e tentarono Dio nella steppa.	
26 Mandò <i>Mosè</i> suo servo e Aronne che si era scelto.	Es 3,10 Es 4,27	15 Concesse loro quanto domandavano e <i>saziò la loro ingordigia</i> .	Nm 11,33
27 Compì per mezzo loro <i>i segni promessi</i> e nel paese di Cam i suoi prodigi.	Sal 106,22	16 Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore.	Nm 16
28 Mandò le <i>tenebre</i> e si fece buio, ma resistettero alle sue parole.	Es 10,21-29	17 Allora si aprì la terra e inghiottì <i>Datan</i> , e seppellì l'assemblea di Abiron.	Nm 16,32
29 Cambiò le loro acque in <i>sanguie</i> e fece morire i pesci.	Es 7,14-25	18 Divampò il fuoco nella loro fazione e la fiamma divorò i ribelli.	Nm 16,35
30 Il loro paese brulicò di <i>rane</i> fino alle stanze dei loro sovrani.	Es 7,26-8,11	19 Si fabbricarono un <i>vitello sull'Oreb</i> , si prostrarono a un'immagine di metallo fuso;	Es 32
31 Diede un ordine e le <i>mosche</i> vennero a sciami e le zanzare in tutto il loro paese.	Es 8,12-15	20 scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia fieno.	
32 Invece delle piogge mandò loro la <i>grandine</i> , vampe di fuoco sul loro paese.	Es 9,13-35	21 Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in <i>Egitto</i> cose grandi,	
33 Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi della loro terra.		22 prodigi nel paese di Cam, cose terribili presso il mar Rosso.	Sal 105,27
34 Diede un ordine e vennero le <i>locuste</i> e bruchi senza numero;	Es 10,1-20	23 E aveva già deciso di sterminarli, se Mosè suo eletto non fosse stato sulla breccia di fronte a lui, per stornare la sua collera dallo sterminio.	
35 divorarono tutta l'erba del paese e distrussero il frutto del loro suolo.		24 <i>Rifiutarono un paese di delizie</i> , non credettero alla sua parola.	Nm 13,25-14,37
36 Colpì nel loro paese ogni <i>primogenito</i> , tutte le primizie del loro vigore.	Es 12,29-36	25 Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore.	Nm 14,2
37 Fece uscire il suo popolo con argento e oro, fra le tribù non c'era alcun infermo.		26 Egli alzò la mano su di loro giurando di abatterli nel deserto,	Nm 14,29s
38 L' <i>Egitto</i> si rallegrò della loro <i>partenza</i> perché su di essi era piombato il terrore.	Es 12,33	27 di disperdere i loro discendenti tra le genti e disseminarli per il paese.	
39 Distese una <i>nube</i> per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte.	Es 13,21-22	28 Si asservirono a <i>Baal-Peor</i> e mangiarono i sacrifici dei morti,	Nm 25
		29 provarono Dio con tali azioni e tra essi scoppì una pestilenza.	
		30 Ma <i>Finees</i> si alzò e si fece giudice, allora cessò la peste	Nm 25,7-8
		31 e gli fu computato a giustizia presso ogni generazione, sempre.	Nm 25,11-13

Table 2:

Salmo 105,16-45:	Salmo 106,
40 Alla loro domanda fece scendere le <i>quaglie</i> e li saziò con il <i>pane del cielo</i> . Es 16,2-36	32 Lo irritarono anche alle acque di <i>Meriba</i> e Mosè fu punito per causa loro, Es 17,1-7 Nm 20,2-13
41 Spaccò una <i>rupe</i> e ne sgorgarono acque, scorrevano come fiumi nel deserto, Es 17,1-7	33 perché avevano inasprito l'animo suo ed egli disse parole insipienti.
42 perché ricordò la sua parola santa data ad Abramo suo servo.	34 Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, Gdc 1,21-33
43 Fece uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. Es 15	35 ma si mescolarono con le nazioni e impararono le opere loro. Gdc 3,5-6
44 Diede loro le <i>terre dei popoli</i> , ereditarono la fatica delle genti, Dt 4,37-40; 6,20-25; Dt 7,8-11	36 Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Gdc 2,3.12
45 perché custodissero i suoi decreti e obbedissero alle sue <i>leggi</i> .	37 Immolarono i loro figli e le loro figlie agli dei falsi.
Alleluia.	38 Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie
	sacrificati agli <i>idoli di Canaan</i> ; la terra fu profanata dal sangue, Nm 35,33
	39 si contaminarono con le opere loro, si macchiarono con i loro misfatti. Es 34,16
	40 L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, ebbe in orrore il suo possesso; Gdc 2,14-23
	41 e li diede in balia dei popoli, li dominarono i loro avversari, Ne 9,27
	42 li oppressero i loro nemici e dovettero piegarsi sotto la loro mano.
	43 Molte volte li aveva liberati; ma <i>essi si ostinarono nei loro disegni</i> e per le loro iniquità furono abbattuti. Gdc 2,16-17
	44 Pure, egli guardò alla loro angoscia quando udì il loro grido.
	45 Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore.
	46 Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati. 1R 8,50
	47 <i>Salvaci, Signore Dio nostro</i> , e raccoglici di mezzo ai popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.
	48 Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen.

tradizioni storiche dei Sal 105-106 una forte tendenza a favore della monarchia davidica; dal canto loro, gli editori del salterio, ponendo questo salmo dopo il Sal 77, hanno voluto mettere Davide sulla linea di Mosè e Aronne, come il pastore del popolo (cf Sal 77,20 e 78,70-72), che porta l'esodo al suo compimento completando la conquista della terra promessa. Il salmo forse risale al periodo dei due regni, e può essere stato composto al tempo di Osea (sia Osea sia Isaia hanno parlato sovente del regno del nord col nome di Efraim, la tribù dominante: cf 78,9). L'infedeltà di Israele è qui riassunta nel peccato di Efraim (v. 9), il salmo si conclude richiamando il rifiuto di Israele (v. 59) e l'abbandono di Silo (v. 60), ma anche l'elezione di Giuda e del Monte Sion (v. 68). Venendo da parte di un levita della famiglia di Asaf (uno dei capi dei cori levitici davidici; cf la "collezione di Asaf" nei Sal 73-83), il salmo era certamente un avvertimento ai pellegrini che venivano a Gerusalemme a non ripetere il peccato dei loro fratelli del regno del nord.

1 Maskil. Di Asaf.

Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca.

2 Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

3 Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, Gdc 6,13  
4 non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto.

5 Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri

- di farle conoscere ai loro figli,  
6 perché le sappia la generazione futura,  
i figli che nasceranno.  
Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli  
7 perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma osservino i suoi comandi.  
8 Non siano come i loro padri,  
generazione ribelle e ostinata,  
generazione dal cuore incostante  
e dallo spirito infedele a Dio.  
9 I figli di Efraim, valenti tiratori d'arco,  
voltarono le spalle nel giorno della lotta.
- 10 Non osservarono l'alleanza di Dio,  
rifiutando di seguire la sua legge.  
11 Dimenticarono le sue opere,  
le meraviglie che aveva loro mostrato.  
12 Aveva fatto prodigi davanti ai loro padri, Es 11,9  
*nel paese d'Egitto*, nei campi di Tanis.  
13 Divise il mare e li fece passare Es 14,21; S 136,13  
e fermò le acque come un argine. Es 14,22  
14 Li guidò con una nube di giorno Es 13,21; S 105,39  
e tutta la notte con un bagliore di fuoco.  
15 Spaccò le rocce *nel deserto* Es 17,1-7; Nm 20,2-13  
e diede loro da bere come dal grande abisso. S 105,41;  
16 Fece sgorgare ruscelli dalla rupe  
e scorrere l'acqua a torrenti.
- 17 Eppure continuarono a peccare contro di lui,  
a ribellarsi all'Altissimo *nel deserto*.  
18 Nel loro cuore tentarono Dio, Es 16,2-36; 17,2  
chiedendo cibo per le loro brame; Es 15,24  
19 mormorarono contro Dio Nm 21,5  
dicendo: «Potrà forse Dio  
preparare una mensa nel deserto?».  
20 Ecco, egli percose la rupe e ne scaturì acqua, Nm 20,11  
e strariparono torrenti.  
«Potrà forse dare anche *pane* Es 16,3  
o preparare *carne* al suo popolo?». Nm 11,18  
21 All'udirli il Signore ne fu adirato; Nm 11,1  
un fuoco divampò contro Giacobbe  
e l'ira esplose contro Israele,  
22 perché non ebbero fede in Dio  
né speranza nella sua salvezza.
- 23 Comandò alle nubi dall'alto S 105,40  
e aprì le porte del cielo;  
24 fece piovere su di essi la manna per cibo Es 16,4  
e diede loro pane del cielo:  
25 l'uomo mangiò il pane degli angeli,  
diede loro cibo in abbondanza.  
26 Scatenò nel cielo il vento d'oriente, Nm 11,31  
fece spirare l'australe con potenza;  
27 su di essi fece piovere la carne come polvere  
e gli uccelli come sabbia del mare; Es 16,13  
28 caddero in mezzo ai loro accampamenti,  
tutto intorno alle loro tende.  
29 Mangiarono e furono ben sazi, Nm 11,20  
li soddisfece nel loro desiderio.  
30 *La loro avidità non era ancora saziata*, Nm 11,33  
avevano ancora il cibo in bocca,  
31 quando l'ira di Dio si alzò contro di essi,  
facendo strage dei più vigorosi Nm 14,29  
e abbattendo i miglieri d'Israele.
- 32 Con tutto questo continuarono a peccare  
e non credettero ai suoi prodigi.  
33 Allora dissipò come un soffio i loro giorni  
e i loro anni con strage repentina.  
34 Quando li faceva perire, lo cercavano, Nm 21,7  
ritornavano e ancora si volgevano a Dio; Dt 4,29  
35 ricordavano che Dio è loro rupe, Gen 49,24  
e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore; Dt 9,26  
36 lo lusingavano con la bocca  
e gli mentivano con la lingua;  
37 il loro cuore non era sincero con lui  
e non erano fedeli alla sua alleanza.  
38 Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, Dt 32,14; Nm 14,20  
li perdonava invece di distruggerli. Es 34,6  
Molte volte placò la sua ira  
e trattenne il suo furore,  
39 ricordando che essi sono carne,  
un soffio che va e non ritorna.  
40 Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, Es 23,21  
lo contristarono in quelle solitudini! S 106,14  
41 Sempre di nuovo tentavano Dio, Es 17,2  
esasperavano il Santo di Israele.  
42 Non si ricordavano più della sua mano, Gdc 3,7  
del giorno che li aveva liberati dall'oppressore,
- 43 quando operò *in Egitto i suoi prodigi*, Es 7,14-11,10  
i suoi portenti nei campi di Tanis. Es 12,29-36  
44 Egli mutò in *sangue* i loro fiumi Es 7,20-21; S 105,29  
e i loro ruscelli, perché non bevessero.  
45 Mandò *tafàni* a divorarli Es 8,24; S 105,31  
e rane a molestarli. Es 8,2,6  
46 Diede ai bruchi il loro raccolto, Na 3,15  
alle *locuste* la loro fatica. Es 10,13  
47 Distrusse con la *grandine* le loro vigne, Es 9,23 S 105,32  
i loro sicomori con la brina.  
48 Consegnò alla grandine il loro bestiame, Es 9,25  
ai fulmini i loro greggi.
- 49 Scatenò contro di essi la sua ira ardente, Es 15,7  
la collera, lo sdegno, la tribolazione,  
e inviò messaggeri di sventure. Gen 19,13  
50 Diede sfogo alla sua ira:  
non li risparmiò dalla morte  
e diede in preda alla *peste* la loro vita.  
51 Colpi ogni *primogenito* in Egitto, Es 12,12 S 105,36  
nelle tende di Cam la primizia del loro vigore. S 105, 23; 106,22
- 52 *Fece partire* come gregge il suo popolo  
e li guidò come branchi nel deserto.  
53 Li condusse sicuri e senza paura  
e i loro nemici *li sommerse il mare*. Es 14,26-28; 15,7 S 106,10  
54 *Li fece salire al suo luogo santo*,  
al monte conquistato dalla sua destra.  
55 Scacciò *davanti a loro i popoli*  
e sulla loro eredità gettò la sorte, Dt 1,38 Gs 13,7  
facendo dimorare nelle loro tende le tribù di Israele.
- 56 Ma ancora lo tentarono,  
si ribellarono a Dio, l'Altissimo,  
non obbedirono ai suoi comandi.  
57 Sviati, lo tradirono come i loro padri, 2Cr 30,7  
fallirono come un arco allentato. v. 9  
58 Lo provocarono con le loro alture Lv 26,30  
e *con i loro idoli* lo resero geloso. Es 20,4; Dt 5,8
- 59 Dio, all'udire, ne fu irritato Lv 26,28 Nm 32,14  
e respinse duramente Israele. Dt 32,19  
60 Abbandonò la dimora di *Silo*, Gs 18,1

la tenda che abitava tra gli uomini.  
 61 Consegnò in schiavitù la sua forza,  
 la sua gloria in potere del nemico. 1S 4,11.22  
 62 Diede il suo popolo in preda alla spada  
 e contro la sua eredità si accese d'ira. Dt 28,25  
 1S 10,1  
 63 Il fuoco divorò il fiore dei suoi giovani,  
 le sue vergini non ebbero canti nuziali. Nm 11,1  
 1R 4,32  
 64 I suoi sacerdoti caddero di spada  
 e le loro vedove non fecero lamento. 1S 4,17

65 Ma poi il Signore si destò come da un sonno,  
 come un prode assopito dal vino.  
 66 Colpì alle spalle i suoi nemici, 1Sam 5,6ss  
 inflisse loro una vergogna eterna.  
 67 Ripudiò le tende di Giuseppe,  
 non scelse la tribù di Efraim; Os 9,13; 12,1  
 68 ma elesse la tribù di Giuda,  
 il monte Sion che egli ama. Es 15,17  
 69 Costruì il suo tempio alto come il cielo  
 e come la terra stabile per sempre.  
 70 Egli scelse Davide suo servo 1S 16,11-13  
 e lo trasse dagli ovili delle pecore. 2Sam 7,8  
 71 Lo chiamò dal seguito delle pecore madri  
 per pascere Giacobbe suo popolo,  
 la sua eredità Israele.  
 72 Fu per loro pastore dal cuore integro  
 e li guidò con mano sapiente.

• Cf **Sal 136**: dalla creazione fino all'esodo (lo riportiamo saltando il ritornello). Probabilmente un levita guidava il canto, mentre il coro (cf 1Cr 16,41; 2Cr 5,13; Esd 3,11) o il popolo (2Cr 7,3.6; 20,21) rispondeva con il ritornello (cf 106,1; 107,1; 118,1-4.29). Si tratta di una liturgia di lode che conclude il "grande hallel". Dopo l'invito alla lode (vv. 1-3), il canto dedica sei versi agli atti di Dio creatore (vv. 4-9), altri sei versi agli atti di Dio redentore e liberatore di Israele (vv. 10-15), un versetto al viaggio nel deserto (v. 16), sei versetti alla "conquista" (vv. 17-22). I quattro versetti conclusivi riprendono questi temi in ordine inverso: l'azione di Dio nella storia a favore del suo popolo (vv. 23-24), l'azione di Dio nella creazione (v. 25), e un invito finale alla lode (v. 26).

1 Alleluia.  
 Lodate il Signore perché è buono: ...  
 2 Lodate il Dio degli dei: ...  
 3 Lodate il Signore dei signori: ...

(I : Creazione)

4 Egli solo ha compiuto meraviglie: ...  
 5 Ha creato i cieli con sapienza: ... Gen 1,1  
 6 Ha stabilito la terra sulle acque: ... Gen 1,6  
 7 Ha fatto i grandi luminari: ... Gen 1,14  
 8 Il sole per regolare il giorno: ... Gen 1,16  
 9 la luna e le stelle per regolare la notte: ...

(II: Liberazione)

10 Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: ... Es 4,23; 12,12.29  
 11 Da loro liberò Israele: ... Es 6,6; 12,51; 13,3; S 105,43  
 12 con mano potente e braccio teso: ... Es 3,20; Dt 5,15; 9,29  
 13 Divise il mar Rosso in due parti: ... Es 14,21  
 14 In mezzo fece passare Israele: ... Es 14,22; S 106,9  
 15 Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: ... Es 14,27

(III : Deserto)

16 Guidò il suo popolo nel deserto: ... Es 13,18; S 78,52

(IV : Conquista)

17 Percosse grandi sovrani ... Nm 21,23-25; Gs 24,8-11; S 78,55

18 uccise re potenti: ... Dt 29,7; Gs 12,7-24  
 19 Seon, re degli Amorrei: ... Nm 21,21-25  
 20 Og, re di Basan: ... Nm 21,33-35  
 21 Diede in eredità il loro paese: ...; Gs 12,1; Dt 1,38  
 22 in eredità a Israele suo servo: ...

(III-IV : Terra : cf vv. 10-15.16.17-22)

23 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: S 78,39

(II : Deserto )

24 ci ha liberati dai nostri nemici: ... Gs 10,14; Ne 9,28; Dt 6,19

(I : Creazione : cf vv. 4-9)

25 Egli dá il cibo ad ogni vivente: ... Gen 1,30

26 Lodate il Dio del cielo: ... vv. 1-3; S 105,1; Dn 2,18; cf vv. 1-2

I salmi di ringraziamento quindi possono avere molto in comune con i racconti dei patriarchi, da Genesi fino a Numeri. Anche essi stanno tramandando i punti essenziali della storia unificante pan-israelitica. Forse questi cantori introducono tali schemi narrativi e tali temi nei loro racconti poiché la Bibbia è al loro tempo già scritta ed essi la possono leggere come noi la leggiamo? Sembra meglio piuttosto pensare che tali canti sono versioni o parti della storia pan-israelitica che diversi Leviti producevano in varie forme in particolari contesti comunitari.

Alcune di queste composizioni venivano a un certo punto poste per scritto, altre potevano essere state composte direttamente in scritto, memorizzate e rappresentate spesso, oppure perse e riscritte. Altre potevano essere produzioni improvvisate, come capitava con certi oracoli profetici. Altre potevano essere guidate da note scritte o da schemi predisposti. In ogni caso, la storia pan-israelitica può benissimo aver preso forma lungo gli anni in modo interattivo con diversi uditori. Esempi di queste performances possono appunto essere trovati in certi salmi e dalle storie più lunghe o dai cicli di storie che noi ritroviamo da Genesi fino a Numeri.

Quali potevano essere queste circostanze comuni? Due passi biblici sono utili a questo proposito: Dt 31,9-13 e Ne 8,7

**Dt 31,9-13**: ripetizione e ascolto nell'anno sabbatico:

9 Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele. 10 Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne, 11 quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. 12 Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. 13 I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano».

Questa circostanza non poteva forse essere anche l'occasione per raccontare la "storia" del popolo, per rafforzare i miti fondanti, per offrire la cornice narrativa della Torah?

**Ne 8,7**: la festa del capodanno:

7 Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetà, Odià, Maa-seia, Kelita, Azaria, Iozabàd, Canàn, Pelaia, leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto.

Questi testi, come già visto al punto 7, evidenziano una ricca interazione fra orale e scritto. La legge è scritta, ma viene letta a voce alta così che il popolo può ascoltare e imparare. In Ne 8 la lettura richiede anche una interpretazione orale per essere comprensibile.



Tuttavia i testi, che restano fondamentali, sono testi scritti. Che cosa rappresenta la “legge”? È forse la “legge” scritta, mentre la “storia”, che la giustifica, è presentata solo oralmente? Non c'è per ora modo di rispondere con precisione a questa domanda.

Noi qui consideriamo almeno la possibilità che gli autori dell'epoca del secondo tempio riservano ai leviti questo ruolo di insegnamento e di trasmissione delle tradizioni nazionali poiché essi già lo svolgevano all'epoca del primo tempio. È per questo che 2Cr 17,7-9 ritrae il re Josafat nell'atto di inviare i Leviti attraverso le città di Giuda per insegnare in mezzo al popolo:

**2Cr 17,7-9:** i Leviti mandati ad insegnare tra il popolo:

7 Nell'anno terzo del suo regno mandò i suoi ufficiali Ben-Cail, Abdia, Zaccaria, Netaneel e Michea a insegnare nelle città di Giuda. 8 Con essi c'erano i leviti Semaia, Natania, Zebadia, Asael, Semiraimot, Giònata, Adonia e Tobia e i sacerdoti Elisama e Ioram. 9 Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo.

Non sappiamo che cosa l'autore del libro delle Cronache intendesse in questo brano per “libro della legge”, se il libro del Deuteronomio o parte di esso o altro. In ogni caso, le tradizioni sui Leviti come compositori di salmi, il contenuto di mito fondante così come lo troviamo in alcuni esempi salmodici che ci restano, e le tradizioni sui Leviti come insegnanti del popolo attraverso il paese, tutto questo porta ad immaginare un parallelo biblico al modello omerico di Nagy.

In questo contesto di oralità, i modelli 1 e 2 evidenziano il modo in cui pezzi di tradizione israelita possono prendere forma in circostanze di performance dal vivo. Le risposte di un uditorio aiutano a dare forma alla “rappresentazione”. Nel caso del modello 2, le risposte dell'uditorio aiutano con il passare del tempo a rendere stabili i contorni del mito fondante di Israele.

### 8.5. Imitazione letteraria. Modello 3

Il termine di “imitazione letteraria” deriva da John Niles (“Understanding *Beowulf*”), che lo usa per descrivere il modo in cui alcuni testi letterari di stile orale sono stati composti, in particolare egli lo usa per spiegare lo stile metonimico e orale-tradizionale che caratterizza *Beowulf*. Secondo Niles, anche i poeti che non sono nati all'interno di una determinata cultura orale, o la cui formazione li ha portati in contatto con diverse culture, quando si accingono a scrivere, imitano, in modo più o meno consapevole, lo stile e il contenuto della poesia orale che essi sono venuti a conoscere, e compongono così nuovi canti che appaiono in tutto simili a quelli tradizionali.

È possibile che alcune opere della Bibbia ebraica siano state composte per iscritto da autori che erano pienamente consapevoli della cultura orale in cui si trovavano immersi. Naturalmente, è difficile o in molti casi impossibile distinguere tra scrittura imitativa e performance orale trasferita poi nello scritto. Se un'opera scritta in stile imitativo orale è composta specificamente per una performance dal vivo e di fatto regolarmente rappresentata, allora, come Gitay ha suggerito, l'opera scritta, creata con in mente la retorica orale, ha un forte contesto orale. Un certo salmo, per esempio, può essere conservato in un archivio di un cantore sacerdotale, senza bisogno di far ricorso a un dettato o a una riproduzione a memoria di una specifica performance, per spiegarne la sua origine scritta. Naturalmente, se un'opera diventa molto popolare, ogni versione archiviata diventa superflua ai fini della sua conservazione o trasmissione, poiché ognuno capace di scrivere in quel gruppo può riprodurla per conto proprio in qualsiasi momento, senza bisogno di consultare una precedente e originale versione.

Il racconto delle piaghe del libro dell'esodo può essere un esempio interessante di tale modello 3. Questo racconto è ricco di rubriche ricorrenti, la sua trama è strutturata da un'inquadratura ripetitiva, con un drammatico crescendo basato su importanti modifiche in ciò che viene ripetuto.

Si veda lo svilupparsi della trattativa fra Mosè e il Faraone, e il progressivo modificarsi delle concessioni del Faraone, pur contemporaneo a un progressivo indurirsi del suo cuore.

All'inizio, il Faraone rifiuta di lasciar partire il popolo nel deserto per un culto (Es 5,4; 7,13), poiché interpreta la richiesta di Mosè come l'inizio di una fuga (5,1):

**Es 5,1:**

1 Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!». 2 Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!».

**Es 5,4:**

Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!». 5 Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare dai lavori forzati!»

**Es 7,13:**

11 Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. 12 Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. 13 Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

In seguito, dopo l'ammonimento delle piaghe, il Faraone comincia a cedere, dicendo che li lascerà andare, ma soltanto se essi si manterranno entro i confini dell'Egitto (Es 8,21), e solo dopo la successiva controrrichiesta di Mosè (8,22-23) acconsente a lasciarli andare fuori del paese, ma a condizione che non vadano troppo lontano (Es 8,24):

**Es 8,21-24:**

21 Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese!». 22 Ma rispose Mosè: «Non è opportuno far così perché quello che noi sacrificiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno? 23 Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!».

24 Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». 25 Rispose Mosè: «Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».

Dopo successivi rifiuti, egli acconsente a lasciar partire il popolo, ma a condizione che non portino con sé i bambini (Es 10,8-11):

**Es 10,8-11:**

8 Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». 9 Mosè disse: «Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi perché per noi è una festa del Signore». 10 Rispose: «Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. 11 Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!». Li allontanarono dal faraone.

Una quarta volta, egli acconsente a lasciar partire anche i bambini, ma vuole che gli Israeliti si lascino dietro in Egitto i greggi e il bestiame:

**Es 10,24:**

24 Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il

Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi». 25 Rispose Mosè: «Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio. 26 Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo».

Si veda un simile sviluppo con modifiche per quanto riguarda i maghi:

All'inizio, essi possono riprodurre perfettamente i segni di Mosè e Aronne:

**Es 7,22:**

22 Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, *operarono la stessa cosa*. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

**Es 8,3:**

3 Ma i maghi, con le loro magie, *operarono la stessa cosa* e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto.

In seguito, essi non ne sono più capaci e si dimostrano preoccupati con il Faraone (Es 8,14-15), in più le piaghe cominciano a fare effetto anche su di loro (Es 9,11), e alcuni arrivano a riconoscere che il potere del Signore è più grande del loro (Es 9,20):

**Es 8,14-15:**

14 I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, *ma non riuscirono* e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie. 15 Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

**Es 9,11:**

11 I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè *a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani*. 12 Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

**Es 9,20:**

20 Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; 21 chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.

Finalmente, essi chiedono al Faraone una completa capitolazione, senza ancora esser ascoltati :

**Es 10,7:**

7 I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?».

Un simile schema di dubbio crescente caratterizza le reazioni del Faraone, che però parallelamente e ironicamente è presentato incapace di modificare la sua "durezza di cuore".

Il racconto delle piaghe è dunque molto caratterizzato da uno stile orale. Il modello 1 e 2 suggerirebbero che il pezzo sia stato realizzato oralmente negli incontri comunitari. La festa di Pasqua è la più probabile candidata. Il modello 3 suggerirebbe piuttosto che l'autore scrive influenzato e immerso nell'estetica del mondo orale. Quale modello si adatta meglio alla situazione?

George A. Kennedy, *Classical Greek Rhetoric and its Christian and Secular Tradition from Ancient to Modern Times* (Chapel Hill, N.C.: University of North Carolina Press, 1980), 110-119, ha coniato il termine "Letteraturizzazione" (sic in italiano) per indicare l'influsso della retorica che regola i discorsi sui testi scritti nel mondo greco e latino antichi.

Uno degli spostamenti più importanti in questo passaggio dall'oralità allo scritto è il movimento dalla funzione pubblica della retorica all'uso personale delle caratteristiche retoriche nella letteratura

scritta. La distanza tra orale e scritto nei mondi letterari è molto più grande di quella che esisteva nei mondi orali tradizionali antichi.

Ma se pagine come quella delle piaghe non erano pensate in funzione di rappresentazioni pubbliche (orali), quale poteva essere il loro contesto sociale?

L'opzione del modello 3 farebbe apparire molte pagine bibliche come un corpus ristretto ad una élite che può leggere copie autografe o condividerle oralmente. Di fatto, è tale il caso delle visioni di Daniele di altre pagine tardive o postbibliche. La domanda in questi casi è per chi tali opere "non pubbliche" furono composte e con quale proposito? Le pagine di Daniele sono testi misteriosi, messaggi codificati da conservare fino a quando i tempi siano compiuti.

Questo però non è vero per il mito biblico più generale. In un mondo senza stampa e senza mass media, il mito è promulgato oralmente anche se alcune versioni sono messe per scritto. Il mito nazionale non è un messaggio creato da un singolo per pochi, ma una tradizione condivisa che definisce e contribuisce a creare la comunità come un tutto. Così, per le grandi correnti narrative noi preferiamo il modello 2.

D'altra parte, altre specie di composizioni bibliche, anche se imitano o pretendono di imitare stili tradizionali orali, sono in realtà prodotti di una mentalità più letteraria e "contestualizzatrice". È il caso, ad esempio, del Qoelet: l'autore ha grande familiarità con i modelli orali dei detti israeliti, ma egli ha riformulato molti detti e ne ha contestualizzato larghi blocchi in un particolare contesto filosofico letterario. Così la sua opera partecipa della tradizione orale ma in un modo che è più vicino all'estremo letterario del continuum.

Il Qoelet può essere stato letto anch'esso in pubblico e anche in parti mandate a memoria, come il racconto delle piaghe, ma esso è sicuramente meno tradizionale che il racconto delle piaghe.

## 8.6. Fonti scritte per composizioni scritte. Modello 4

La Bibbia offre sicuramente un esempio di composizione al modo letterario, cioè l'uso di un manoscritto per produrre un altro manoscritto: si tratta di 1-2 Cronache, che usa come fonti 1-2 Samuele e 1-2 Re (che noi in parte chiamiamo Storia Deuteronomica o Deuteronomistica), ma che usa anche numerose altre fonti, come salmi, liste genealogiche, e narrazioni, ma ha pure composizioni nuove (i piani di Davide per il tempio, informazioni circa gruppi di Leviti e i loro compiti).

Possiamo anche congetturare che l'autore di 1-2 Cronache avesse a disposizione di fronte a lui, o che si facesse leggere a voce alta, un certo gruppo di testi scritti, cioè porzioni di una versione della Storia Deuteronomistica, e che in questi testi operasse una vera e propria scelta editoriale, ad esempio saltando tutto quello che poteva mettere in cattiva luce la figura di Davide.

Come minimo aveva di fronte i testi che riprende in modo quasi identico, mentre altre citazioni più brevi o allusioni interne potrebbero essere esempi di stile orale-tradizionale in cui certe immagini richiamano certe frasi (cf cap. 1). Ma è fuori dubbio che 1-2 Cronache facciano uso diretto di fonti scritte.

È possibile invece che si trattasse di pagine standardizzate al modo con cui Nagy ricostruisce per l'Iliade o l'Odissea? Mentre un tale processo potrebbe star dietro alcune pagine della stessa Storia Deuteronomistica, la presenza di uno stesso linguaggio sia nella Storia Deuteronomistica sia in 1-2 Cronache rende del tutto improbabile una tale supposizione.

In modo conforme a una mentalità letteraria moderna, 1-2 Cronache trasmettono delle fonti scritte.

Tuttavia, anche in questo caso bisogna essere consapevoli del continuum orale-letterario. Non si tratta di un autore che consulta e verifica in modo accademico le fonti migliori, ma di uno che trasmette la "storia essenziale", che seleziona ed espande, al fine di presentare il suo punto di vista su ciò che è veramente vero, la sua visione delle

opere di Dio nel mondo umano, la sua versione delle sottostanti fondamenta dell'identità ebraica.

Certo, egli usa dei materiali scritti, perciò bisogna dire che qualche tempo prima del V sec. è disponibile un resoconto scritto dei re di Israele e di Giuda. Poteva trattarsi di non meno di venti capitoli, e della lunghezza totale di un rotolo. Un tale rotolo poteva essere stato scritto, forse in più copie, da gruppi di Leviti, nell'imminenza del pericolo babilonese, nascosti per motivi di conservazione, e ripresi dopo l'esilio, al tempo della ricostruzione.

### **8.7. Conclusione**

Questi quattro modelli non intendono proporre una ricostruzione della genesi della Bibbia. La descrizione dei rapporti fra oralità e scrittura in una società tradizionale, fatta nei punti 1-7, è indipendente dall'accettazione o dall'accuratezza dei quattro modelli. Però, se la

parte descrittiva ha un fondamento, allora tutte le teorie finora avanzate sulla composizione della Bibbia diventano meno solide, in quanto basate su nozioni superate circa la "letteratura" israelitica. Essi o suppongono in modo non corretto un semplice passaggio molto presto nel processo biblico dalla letteratura orale ai testi scritti, oppure largamente ignorano il valore dell'estetica orale o dei contesti orali.

I quattro modelli proposti, ci sembra, possono incoraggiare un nuovo approccio ai modi con cui diversi processi radicati negli aspetti orali e scritti della cultura israelitica possono aver interagito nella creazione della letteratura israelitica. Resta da sottolineare, in conclusione, quanto avviene nell'ultimo: mentre 1-2 Cronache diventano parte della tradizione israelitica, 1-2 Samuele e 1-2 Re non vengono dimenticati o scartati. Secondo una buona tradizione orale, le varianti sono permesse e convivono insieme.